

UNA COPIA CENT. 5
ABBONAMENTI:
ANNO L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 2 aprile 1916.

ANNO XXVIII - N. 13

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI E ZAPPI in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10)
Conto Corrente colla Posta

Nostra corrispondenza

Roma, 24 marzo (ritardata)

La tempesta, che si temeva alla Camera nella discussione sulla politica di guerra e sui provvedimenti economici del Ministero Salandra, non si è scatenata: le ire dei più accesi interventisti si sono via via calmate, insieme col malcontento degli avversari, che fin dall'inizio della guerra il Ministero attuale ha avuto nelle file dei costituzionali.

Gli accenni fatti da vari oratori al maggior fervore nella politica di guerra, alla maggiore estensione da darsi alla medesima, all'ampliamento del Ministero, non hanno trovato accoglienze calorose, come gli appelli alla concordia nazionale, gli omaggi al generale Cadorna, il saluto devoto ai combattenti e le dichiarazioni di fede nella vittoria finale.

Il Ministero, dopo il magnifico discorso dell'onorevole Cavasola e le leali e coraggiose dichiarazioni dell'onorevole Salandra, ha avuto 394 voti favorevoli e 61 contrari.

Noi siamo lieti dell'orientamento seguito dalla discussione parlamentare e dalla larga votazione di fiducia al Governo, che l'ha coronata.

In questo momento, così quelli che furono interventisti prima dello scoppio delle ostilità fra noi e l'Austria, come quelli che dissentirono, hanno il dovere di astenersi da ogni atto e manifestazione, che possano in qualunque modo svalutare la nostra politica di guerra.

Una volta che siamo entrati nel conflitto Europeo noi dobbiamo andare fino in fondo col massimo rendimento delle nostre forze e colla massima lealtà verso i nostri alleati, affine di assicurare alla patria i migliori risultati e l'avvenire più radioso.

Non abbiamo approvato mai e non approviamo quindi la fiacchezza nell'azione, le riserve, le manovre parlamentari, la sfiducia nella vittoria, le recriminazioni, le lotte a base d'ambizione e di avversioni personali.

Tutti devono avere disciplina, costanza, coraggio e fede: chi ne difetta, abbia almeno la prudenza e la riservatezza necessarie nelle proprie manifestazioni.

Il Ministero attuale ha grandi, indiscutibili benemeritenze, acquistate nella preparazione civile e mi-

litare della guerra, e dopo che essa è stata dichiarata.

Ha anche qualche difetto e colpa?

Sono inseparabili dalle azioni umane, specialmente quando le azioni si svolgono fra aspre difficoltà, e in circostanze, come le attuali, che hanno sconvolto tutto quanto si sapeva per esperienza e dottrina.

Siamo quindi soddisfatti del voto di fiducia ricevuto dal Parlamento, che gli ha permesso di rimanere al proprio posto.

Ed è stato opportuno l'averela-

sciato al criterio discrezionale dell'onorevole Salandra la libertà di allargare o no le basi del Ministero, a Camera chiusa, piuttosto che avere provocato crisi, sia pure parziali, che non giovano mai alla causa nazionale, né all'interno, dove nuocciono alla compattezza delle forze e alla disciplina degli animi, né all'estero, dove provocano sempre giudizi di divisioni e debolezze a nostro carico.

Il buon senso e il patriottismo hanno finito coll'aver ragione di ogni basso sentimento e di ogni volgare passione.

Con l'11.º Fanteria sul Calvario

Dalla conferenza del Dottor Aldo Spallicci, che tirannia di spazio ci vieta di pubblicare integralmente, stralciamo i seguenti brani riferentisi ai nostri gloriosi caduti; brani che per i particolari onde sono rivestiti meritano di trovar posto in un giornale come il nostro, amoroso custode per le sue tradizioni di tutte memorie storiche.

LA CASINA DELLA MORTE

Così si chiamò la casetta colonica che era presso un'imboccatura del Vallone dell'acqua, e della quale non rimane oggi che la sagoma del fienile, perchè un 306, abbattonosi, ne demolì completamente il resto. Il nostro soldato cammina oggi tranquillo per il tragico sentiero fatto di tavole e di pedane, per quanto anche oggi il luogo sia in parte scoperto e qualche erabonda pallottola ronzi ancora dappresso al calmo viandante.

L'aveva occupata per il primo il 9 giugno, con pochi uomini il tenente Aldo Comandini di Cesena, che doveva poi scomparire travolto nella bolgia infernale dell'offensiva del novembre scorso, abbandonando il suo posto di aiutante maggiore al terzo battaglione.

Mi narrava, il giorno dopo, di essere giunto alla casina sotto raffiche micidiali con tre uomini soli, di dodici che se n'era preso. « Le fucilate venivano da tutte le parti ed io, giunto a toccare le muraglie, mi credevo sicuro, mentre i soldati mi cadevano lo stesso a terra, fulminati ».

Il suo calmo coraggio traspariva sotto l'arco della fronte, dagli occhi fermi, che sapevano guardare in faccia la morte, senza batter palpebre.

Da che lo conobbi lassù (e non gli lo dissi per non offendere la sua modestia quasi timida) mi parve uscito da quel sano tronco cesenate, che aveva dato i Falsanias ed i Turchi.

I suoi uomini, conterranei suoi (mi disse che li aveva scelti lui tra quelli delle miniere del Borello e della Boratella che han fama di gente di fegato) lo seguivano dove che fosse, se ne gloriavano cogli altri come del migliore tra tutti.

Ai primi di luglio s'era sparsa, non so come, a Cesena la voce della morte di Lui. La famiglia era in grandi ansie per la mancanza di notizie. Il padre pensa di andare lui lassù a vedere cosa ne è stato del figliolo. Venne, fu fermato a mezza strada verso le fornaci di Pradis e fatto tornare a Cormons. Aldo, avvistato a tempo, poté correre in bicicletta ad abbracciare il padre.

Sai? — mi diceva poi, erellando tristemente il capo — dopo m'ha voluto accompagnare un pezzo in qua e solo quando gliè lo hanno imposto, ha dovuto ritornare. Il cannone aveva incominciato allora a riprendere la sua voce; noi ci siamo salutati. Io di nuovo quassù, e lui, poveretto, curvo, tornante a casa, alla sua casa vuota. Così l'ho seguito per un pezzo cogli occhi!

GLI ASSALTI DEL LUGLIO

19 e 20 luglio, epiche giornate per l'11.º fanteria. Le compagnie lanciate all'attacco, dopo che valanghe di granate avevano sconvolto il Calvario, furono di un impeto meraviglioso.

Finalmente si riusciva a snidar fuori del comodo riparo il tiratore austriaco; finalmente si vedeva che non eran solo italiane le vittime e che ogni più temibile ostacolo era spezzato dall'impeto dei nostri.

Fra i primi fu ferito a morte, Decio Raggi, mentre sul parapetto dell'opposta trincea, sventolando il berretto, incitava i suoi romagnoli a seguirlo, per le tradizioni sante della nostra terra di Romagna, per la vittoria d'Italia.

Noi non piangiamo per te, no, noi diamo fiori a chi morì per la Patria come tu volevi, o poeta!

Decio Raggi, baldo cavaliere nostro, modesto, e vibrante di tutti gli entusiasmi più nobili, ritto in piedi tra la raffica di piombo, noi amiamo penarti sempre così ad incitare la nostra gente, sventolando il berretto di lassù dalle supreme cime dell'ideale, al limite estremo del sacrificio, ove l'uomo è Dio!

E cadeva nel pomeriggio di quel tragico 20 luglio un altro giovane di cui la Romagna andava giustamente orgogliosa. Renato Serra, uscito fuor dei ripari, inerme, colla sua grande persona, a osservare il posto più propizio a schierare la sua quarta compagnia.

Una palla alla tempia lo coglieva oltre il boschetto « filtro verde del sole » attraverso al quale aveva fissato in volto la morte.

Come deserta, come più deserta allora la città dei tuoi sogni, che ha nelle sue contrade tutto il respiro dei campi, tutto il verde dei colli; come muta Cesena, così piena di cielo!

Questa vita violentemente appressa, questa vita che tanto poteva vi vere ancora, più per gli uomini che per sé, ci accascia da sola, più che per mille morti.

C'era nell'avvenire lontano una meta sicura, una gloria che già l'aveva baclato in fronte, c'era un grande sogno d'arte: viatico santo per le generazioni che verranno e che non lo troveranno; c'era la mutuale vita d'una creazione, sbrda di dare, di generosamente dare.

Fu sepolto press'a poco nel luogo ov'era caduto, sulla proda destra, per chi guardi il sentino, in alto del Valloncetto, a mezza salita del Calvario, poco addietro del luogo ove il reggimento giunse in quei giorni d'attacco.

Una buca profonda poche spanne, angusta per la sua statura fin troppo alta, lo costringeva a stare colle gambe rannicchiate, e giacque così, sul suo fianco destro, accanto a Cinque, il fratello d'armi, pronto, a contatto di gomiti.

Così li trovammo, or non è molto, esumando le anime. Non altrimenti che i superstiti, a dormire tra il fango, entro una buca.

Più e più volte eravamo andati lassù a cambiare nel bosco di sira-pina, i fiori appassiti accanto a quelli che la madre di Renato mandava: i crisantemi a novembre che i giardini calpestati di Luchino, conservavano ancora, le primule, i rami, fioriti di mandorlo e i zafferani selvatici a febbraio spuntati nella prima aria dolce.

Portai con me otto zappatori di Cesena. Soldati, i più, della 4.ª Compagnia che era stata la Sua, soldati che rimovevano adagio la terra molle, quasi religiosamente, rimpoverendosi a volte di non battere così

forte col piccone, di andare più adagio col badile che non offendessero Lui, che era tanto buono.

Il plenilunio teneva alta su di noi la sua pallida lampada. Giunti rasenti ai corpi, macchie nere nell'ombra nera della buca, attendemo che si facesse l'alba, a meglio compiere l'opera. E una dopo l'altra, sollevate intiere, perchè il freddo della notte aveva congelato il molliccio, dopo nemmo le salme nelle casse costruite con tavole trovate tra le macerie di Lucinico.

Il sole spuntava dietro la cresta del Calvario e il luogo cominciava a farsi un po' pericoloso. Infatti il nemico volle saltare, ancora una volta, i caduti. Uno shrapnel che scoppiò rabbioso su di noi, lasciando lì la nuvoletta bianco-rossa e proiettando le pallette contro il passo della morte, ci consigliò ad affrettarci.

Le bare catarono, alte sulle spalle, il tragico colle e furono deposte in un calmo recinto vegliato da cipressi, nel cimitero di *Mossa*, accanto alla tomba del capitano *Del Gaudio*, di *Forzano*, di *Adinolfi*, di *Monticone*, accanto ai morti di tanti altri reggimenti.

Lassù si tornerà nei giorni in cui la guerra avrà fine, a riesumare Lui, *Renato Serra*, per portarlo quaggiù, alto ancora sulle spalle dei suoi conterranei, per averlo nostro, tra noi, com'era nostro, tra noi, vivo.

Altro cesenate caduto è il volontario *Rasponi Ernani*, primo volontario di Cesena, che sia morto sul campo di battaglia. Dall'11.º passò al 16.º e cadde la mattina del 13 settembre 19:5 a *Monte Sei Busi*.

Egli era degno nipote di Sante, volontario del 1848 e 49, che visse in famiglia con Ernani e gli insegnò ad amare la Patria.

E come *Giovanni Campagna*, volontario Sarsinate, cadde il sottotenente *Edgardo Maorelli*, egli pure nativo di quella Sarsina che ha dato in lui una magnifica tempra di soldato e di idealista.

Una scheggia di granata lo colse tra un attacco e l'altro, nel novembre, sul *Calvario*.

I colleghi suoi me lo descrissero calmo, a sparare, tra i soldati del suo plotone, come calmo a salire gli impervi terrazzi del colle, insidiati di trincee.

Lassù aveva trovato ciò che pochi sanno trovare; la mente quieta ed il polso sicuro. Aveva tutti gli impeti e tutte le generose ansie della razza forte.

Per sé e per nessun altro, per sé e per il suo onesto cuore, Egli aveva sentito sovrumane le voci dei suoi maestri ed aveva salito il *Calvario* colla persuasione di non più scenderlo vivo.

Lassù s'era sentito a posto, solo lassù, Egli, che soleva dirsi sorridente di addattare lo spirito battagliero alla disciplina militare, non altrimenti che il corpo tarchiato e un po' goffo alla elegante uniforme dell'ufficiale in guarnigione.

E dirò inoltre del volontario cesenate, avvocato *Guido Marinelli* che alla vigilia dell'offensiva del novembre, fu tolto al suo 11.º per essere destinato ad altro reggimento. Io nell'altro so della sua morte, che è caduto indossando ancora, sotto la giubba gloriosa del militare italiano, la rossa camicia garibaldina.

Buon affare di quel partito repubblicano che ha trovato il suo antico cuore generoso che sa dare senza mentire alla sua fede. Egli muore colla camicia rossa sotto la divisa grigio-verde.

E dirò infine del caporale *Easi Adamo* di Cesena, che da *Pradis*, scriveva alla mamma chiamarsi contento d'essere tra coloro che si battono, e il 12 novembre teneva fede a quelle commosse parole, cadendo sul Calvario nell'adempimento del proprio dovere.

Il nostro domani

La grande e la piccola patria hanno entrambe oggi dei grandi bisogni, i quali, se saranno domani di natura diversa, non saranno meno urgenti, né meno impellenti degli odierni.

Per questo riteniamo doveroso aprire le colonne del Cittadino, a una rassegna in cui il lettore ritrovi quanto più possa illuminarlo sull'argomento.

Da qualche mese si parla del « dopo »; e il « dopo » sarebbe quel tempo che seguirà la conclusione della pace.

E' manifesta la tendenza, soprattutto nella Romagna, in più d'una persona, ad avvicinare quel termine, scambiando con eccessi di passione, il dato col desiderio, la realtà esterna con quella individuale.

E c'è diffusa, anche la tendenza a prospettare questo « dopo », come un arco di trionfo sì, ma sotto il quale ci sia anche un ricco letto di riposo per vincitore; e oltre l'arco, dovrebbe vedersi un'ampia regione georgiana, tutta piantata ad allori, dove gli stanchi spiriti umani possano al fine riposarsi, al suono assopente delle cascate sarsiniali.

Ora non si vorrebbe che tutto questo fosse niente più che un'illusione; e che sotto l'arco, al posto del comodo giaciglio, non si dovesse pensare ad una rude sedia curule!

La verità dev'essere sopra ogni cosa: io credo che la forza attiva dello spirito umano cresca in ragione inversa delle sue illusioni.

E il domani, non dobbiamo nasconderselo, è riservato alla forza attiva.

Intendiamo parlare soprattutto dell'Italia.

La guerra non basterà a risolvere le questioni: la guerra avrà avuto in Italia il grande valore causale, ridestante, eccitante. Ma la causa non è l'effetto, e avviene assai spesso che ad una sola causa gli effetti siano molteplici, diversi, persino contraddittori. Non basterà quindi aver combattuto: il compito più vasto e più fattivo è di domani.

Non basterà aver promulgato decreti su decreti, ed aver creato in Romagna circoli e sotto circoli per i contadini e leghe sottileghe di resistenza la vera legislazione italiana, la vera organizzazione operaia o proletaria, non potrà cominciare che domani.

Via tutti i ciarlatani della piazza, tutti i falliti dell'intelligenza, i mancati della scuola, gli avvocati verbosi retori da sobborgo, politicastri in cerca di voti che parlano di tutto e tecnicamente sanno di nulla: via tutti gli sfruttatori delle leghe delle cooperative: tutta questa fungaia o cancrena radicale ultra di sovversivi e di facendieri che non hanno altra religione, altra fede all'infuori di quella dell'*utilitarismo*.

Non vogliamo che le riforme tentate; le migliori apportate ai nostri campi, alla nostra vita di lavoro rivestano carattere provvisorio. Bisognerà pensare a questo, e bisognerà anche pensare che la vita eccezionale non durerà sempre, ed anche la guerra avrà un fine; e che domani bisognerà ricominciare tutto da capo.

E' la « vita normale » che bisognerà avere la forza di riassumere: ed è questo per sé stesso un enorme problema. Perché ci saranno le stanchezze, perché ci saranno le dimenticanze, perché ci saranno i nuovi appetiti, né bisogna dimenticare che vi saranno stati elevamenti, non mancheranno diminuzioni: ansie al ritorno alla vita patriareale d'un tempo, alla pura sincerità, alla ingenuità o al vecchio e schietto *galantomismo* romagnolo.

Insomma la vita, e specialmente la vita italiana, si presenterà

in tutta la sua varia e complessa realtà in un mondo che a molti parrà nuovo.

×

Un esame, anche sommario, portato specialmente sulla iniziata riforma economica, comincerà che l'avvenire porta con sé un enorme lavoro da sbrigare.

E' facile pronosticare che, ancora una volta, il problema economico occuperà, dopo la guerra, il maggior posto in Italia, ma... non al modo voluto dai socialisti e dalle cooperative di lavoro d'oggi nelle quali, come ben disse domenica scorsa il prof. Bolaffio dell'Università di Bologna, non si sanno distinguere gli *sfruttati* e gli *sfruttatori*.

Neppur bisogna illudersi che i vantaggi economici dell'oggi abbiano carattere stabile: dimenticarlo sarebbe non sentirsi intimamente italiani.

La guerra ha dimostrato più che creato.

La guerra ha dimostrato che occorrono molte cose all'Italia, e che per procurarsela l'Italia non può e non deve ricorrere a nessuno: deve imparare a procedere e a disimpegnarsi da sé.

Ecco tutto: ecco la vera repubblica e il vero socialismo per i braccianti, i contadini, gli artigiani e per tutte le classi di lavoro.

In altro articolo spiegheremo meglio questo concetto.

E. SAVIGNI

Il primo saggio critico di Renato Serra

(continuazione e fine vedi N. 11).

Sono i primi passi del bimbo che appar trasognato in un gran mondo novo affascinante; e lo vorrebbe con infantile baldanza tutto vedere, godere, risentire in sé; ma all'ampiezza della visione e del desiderio mal rispondono ancora i moti impacciati delle membra esili ed inesperte; e si saggia con mutevole capriccio dietro a tutte le parvenze che gli arridono con fantastica vivezza d'ogni parte, assentendo con troppo cieca impulsività a tutte le impressioni e le lusinghe che lo muovono, mutando con troppo subitanei trapassi, con violenza sproporzionata alle cause l'una con l'altra le sue svariate disposizioni affettive.

Così questo poeta troppo sembra indulgere alle diverse credenze sentimentali ed artistiche che gli possono sorridere su l'orizzonte della nostra agitata e complessa vita letteraria.

Manifesta talora un pessimismo un po' caricato accanto a un ottimismo un po' bravo: lascia d'inseguire vaporese visioni romantiche per designare nitidi fantasmi elastici, e per svariare poi in sogni di sensualità decadente, in preziosità e stranezze di novissima estetica (semiritmi). Mostra quasi da per tutto una teuticità di spiriti, che lascia il posto talora a una tal qual artificiosa affluazione di sentimenti, se non falsi, esagerati, e resi con poca sincerità e schiettezza.

Le forme esteriori poi sono ancora tal poco impacciate nei triboli della rettorica, non sempre libere interamente dal frasario e dal rimario convenzionale dei soliti poeti. Non mancano qua e là reminiscenze un po'

troppo appariscenti: così più d'un enistichio, d'un aggettivo del Carducci e del Pascoli rifioriscono qua e là ingombrati di scorie Witmaniane.

Quanto a questi semiritmi (qualche cosa bisogna pur dirne finalmente) io non oso dare giudizio reciso. In essi il poeta si è abbandonato forse con troppa facilità ad una tendenza estetica, che dopo essere stata per qualche tempo di gran moda, sembra ora che accenni a un prossimo rovinoso scadimento; tuttavia troppo larghe, varie e complesse le cause, troppo recenti e svariati sono i frutti di questo movimento ideale ed artistico, per poterne sentenziare in quattro righe, e dire con sicurezza se ne sia o no risultato qualche frutto sano e durevole, qualche vera conquista nelle norme e negli indirizzi dell'arte.

Il Magalotti però non ha accettato, si può dire da queste nuove poesie altro che le forme; nè di questo si può in alcun modo biasimarlo, a priori poichè il poeta deve sempre essere padrone di ricercare, con piena libertà e indipendenza di movenze, di tentativi anche di capricci, quelle forme che gli sembrano più atte a rendere efficacemente e simpaticamente le armonie, le visioni che gli ondeggiano nella fantasia. Al pubblico il giudicare poi se vi sia riuscito felicemente.

In questo caso, mi pare, la consonanza intima tra il pensiero poetico e gli stanti andamenti del ritmo, in cui si espande e si adagia, non è sempre così piena e perfetta da eguagliare e supplire il fascino melodico di un ritmo regolarmente musicale. Guai poi se l'ispirazione cade un momento,

perde di sincerità e di vivezza, come qua e là succede, è guastata e falsata da preziosismi letterari, da sentimentalismi e sensualismi di cattiva lega: le più lievi stonature appaiono subito nettissime e spiccate, in quella nudità di forme di cui può piacersi e vestirsi solo un ingegno superiore.

Ma quando queste imperfezioni non ci sono; quando l'onda della commo- zione lirica si effonde pura e fresca nel calore e tremore fervido degli af- fetti sinceri, il risultato è magico; ne

shoccano fiori di bellezza fantastica e nuova. Si legga per esempio il « Bosco », o l'« Anima del Vino », si noti però come una tal quale simmetria regoli e disciplini la varietà non più sconfinata del verso pur libero da ogni legge di rima e di ritmo; che a me sembrano le migliori fra i « Semirami » e cosa in tutto di verace e bellissima, se non perfetta, poesia; e poi si dica se io non ho ragione di bene augurare di questo e giovane poeta!

R. S.

Note di Cronaca

Il cuore della nostra Sovrana — Abbiamo appreso in questi giorni, con un senso di vera compiacenza e commo- zione insieme, che l'amata nostra Sovrana, la Regina Elena, simbolo della carità, ascoltando l'impu- s- gnerosi del Suo nobile cuore, ha reso felici una madre ed una sposa, ambedue di Cesena.

Certa Enrica Placucci in Foschi, avendo il proprio figlio Silvio Foschi ricoverato nell'ospedale militare di Carrara, perchè ferito in battaglia, aveva mandato un telegramma a S. M. la Regina per ottenere il viaggio gratuito onde poter accorrere al capezzale del figlio. Il giorno dopo il nostro Sotto-prefetto riceveva, per espresso, una lettera dalla Casa Reale, con 100 lire da consegnare alla Foschi, perchè potesse andare ad assistere il figlio.

Anche certa Maria Piraccini in Targhini abitante in V. Zuccherificio, avendo il proprio marito Urbano Targhini ferito e ricoverato nell'Ospedale della Croce Verde a Torino, aveva fatto istanza alla Regina per poter recarsi presso il marito.

Immediatamente, per telegramma, il nostro Sotto-prefetto veniva pregato di far partire per Torino la Maria Piraccini, ove rimase per otto giorni completamente spesa di alloggio, v- to e di quant'altro poté occorrerle, e tutto a spese di S. M. la Regina Elena.

Alla Cassa di Risparmio Domenica scorsa ebbe luogo l'Assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio e la distribuzione del decimo degli utili in opere di beneficenza.

Il bilancio fu illustrato da una estesa relazione del Consiglio amministrativo, che ha messo in evidenza le ottime condizioni dell'Istituto, il quale ha chiuso l'esercizio 1915 con una situazione delle più soddisfacenti. I depositi non hanno risentito delle difficoltà del momento, e sono rappresentati dalla egregia somma di L. 7.491.734,61. L'utile netto è stato di L. 87.917,35. Il Consiglio propose e l'Assemblea approvò, che il decimo del detto utile fosse elargito, come permette la legge, in opere di beneficenza.

Furono ratificate alcune beneficenze che il Consiglio aveva già compiute nell'anno, e cioè: L. 2066 per 50 letti offerti all'ospedale territoriale della Croce Rossa; L. 300 al primo comitato di Preparazione Civile; L. 1400, in sette rate mensili dal giugno al dicembre, al Comitato di Assistenza Civile; L. 100 al Comitato per la mostra di conio-coltura; L. 50 per la lotteria di beneficenza. Furono deliberate le altre beneficenze seguenti: Alla Cattedra Ambulante di agricoltura L. 250; alla R. Scuola Industriale L. 1000; alla R. Scuola Professionale femminile L. 500; al Comitato per Bambini Sferofolosi L. 400; al Patronato Scolastico L. 500; al Comitato Pro Maternità L. 100; alla Mutua-

lità Scolastica L. 100; alle Colonie Scolastiche estive L. 100; alla Cucina Economica L. 100; alla Società Artigiana e alla Società Reduci L. 50 ciascuna; infine altre 1400 al Comitato di Assistenza Civile, per raddoppiare le rate pagate nel 1915 in attesa della constatazione degli utili del bilancio.

Il Comitato Pro Lana, che à fatto veri miracoli colla meschina somma raccolta, ha pubblicato il rendiconto dal quale stralciamo le seguenti cifre: Incassi L. 1853,60; spese L. 1801,65; numerario in cassa L. 45; presso il libretto Cassa Risparmio N. 244 L. 6,95.

Cole L. 1801,65 spese poté consegnare ben N. 1424 capi di lana, così distribuiti. N. 489 consegnati al Comando del VI. Corpo d'Armata per essere distribuiti ai soldati dell'11. e 12. fanteria; N. 700 inviati ai soldati del 9.º Bersagliere, 5.º Artiglieria, 120.º lanterina ed al sottotenente Avv. B. Mischi per i soldati della sua compagnia. N. 132 inviati o consegnati al Capitano Carlo Mazzoli per i suoi alpini. N. 62 inviati al sottotenente Mischi B. N. 5 inviati a N. Morforti; N. 10 consegnati all'Ospedale della Croce Rossa; N. 20 all'Ospedale Guidi; e N. 6 all'Ospedale Civile.

Il locale Comitato Pro Lana, al quale noi facciamo pubblico elogio per il magnifico lavoro compiuto, rivolge un caldo appello a tutta la cittadinanza e in particolare modo a tutti gli Enti morali e finanziari, per poter continuare nella santa opera intrapresa.

Serata Pro Scaldarancio. — Sabato scorso ebbe luogo la serata pro scaldarancio che non poteva riuscire meglio di così. Il teatro era esaurito e molti dovettero ritornarsene.

Troppo lungo sarebbe il dover particolarmente parlare del vasto programma. Ci limitiamo a dire che la signorina Gabriella Amaducci, su dentessa del ginnasio, recitò ottimamente un monologo « Pro scaldarancio ». Gli alunni delle scuole tecniche cantarono l'inno « Figli d'Italia » di L. Sangiorgio. Di effetto furono le evoluzioni dirette dalla signorina prof. Clorinda Onofri.

« Il segreto », commedia in un atto di S. Lopez, fu recitato ammirevolmente dalle signorine Adelaide Bianchini e Adelaide Fumana e dai signori prof. Daniele Piranti e Dino Moretti.

Il sottotenente concittadino prof. Amilcare Alessandri, violinista, accompagnato egregiamente al piano dal prof. Colombo Saraceni suonò meravigliosamente e dovè concedere vari bis.

L'alunno Orlando Bartoletti cantò con grazia la barcarola « Notte Lunare » di L. Sangiorgio.

Infine i giovani dilettanti del Bicecator: comunali recitarono una giocosa commedia di G. Cantagalli riscuotendo molti applausi.

In complesso fu una serata riuscitissima e con esito finanziario ottimo poichè si ebbe un incasso di L. 936,05 contro una spesa di L. 183,20 coll'utile netto 754,82. (La società italiana degli Autori, rappresentata dal sig. Luigi Brunelli, ah rinnanziato ai diritti d'autore).

Contribuirono a questo felicissimo esito il cav. prof. Giovanni Roberti, il prof. Eugenio Mazzei, ed il prof. L. Sangiorgio, validamente coadiuvati da molti altri volenterosi.

Teatro Giardino — Fin da domenica agisce con successo in questo Teatro la brava Compagnia drammatica Capelli-Pieri, diretta dall'esimo artista Dante Capelli.

Mercoledì e giovedì abbiamo avuto una novità per Cesena, La Presidentessa, che è stata molto piaciuta. Venerdì, serata in onore della signorina Celeste Aida Zanchi, prima attrice, si ebbe la Piccola Cioccolataia. Questa sera sabato: Gli Avariati e domani sera: Pietra fra Pietre.

La Compagnia è bene affiatata ed è una delle migliori del genere. La signorina C. A. Zanchi, ed i signori D. Capelli, G. Tei sono sempre applauditissimi. Molto bene pure gli altri artisti: signore N. De Velo, F. Marino, O. Buccolini ed i signori A. Casini, C. De Velo, E. Sinagra e P. Morara.

Elargizione — I fratelli Pia Comandini Surzi, Valentina Comandini Suzzi e Guido Comandini hanno elargito L. 300 all'Assistenza Civile per onorare la memoria del loro amatissimo zio recentemente defunto.

Sotto Comitato Studentesco «Dante Alighieri». — Il giorno 21 marzo i soci del sotto comitato studentesco di Cesena si radunarono nella sala del Liceo per la nomina del nuovo Consiglio per l'anno in corso.

Il socio Tellerini Mario propose di confermare come presidente il prof. cav. G. Roberti, e questa proposta fu accettata alla unanimità. A maggioranza di voti furono eletti a far parte al Consiglio: Aquarone Guido, Tellerini Mario, Suzzi Mario, Montemaggi Fernando, (per il Liceo). Venturoli Gisella, Vecchiotti Clara, Saravalo Ada (per le scuole normali). Biagini Umberto (per la scuola Tecnica).

Nella successiva seduta del Consiglio tenuta il 25 marzo la signorina Vecchiotti Clara fu nominata vice presidente; al consigliere Aquarone Guido fu affidato l'incarico di segretario; e la signorina Saravalo Ada fu nominata cassiera.

L'amministratore della Compagnia Capelli, sig. Buccolini Rodolfo ci scrive una lunga lettera, che per tirannia di spazio non ci è possibile pubblicare, nella quale si lamenta che, per una inconsideratezza dell'operato che montò giovedì scorso il cartello-reclamo la Presidentessa senza le prescritte marche di bollo (marche che nessuno si rifiutò di pagare) non solo il cartello venisse rimosso ma siasi poi sequestrato repertandolo come corpo di reato.

« Pare anche a noi che in ciò siavi pas trop de zele ».

Orario ferroviario — Col primo di questo mese, l'orario ferroviario è stato così modificato:

Per Bologna: Accelerato ore 5.34; diretto ore 8.2; accelerato ore 11.15; diretto ore 16.16; accelerato ore 18.25; diretto ore 23.55.

Per Ancona: Diretto ore 4.31; accelerato ore 8.41; accelerato ore 12.37; accelerato ore 17.8; accelerato ore 19.39; direttissimo ore 20.37.

Stato Civile, dal 19 marzo al 1.º aprile 1916.

NATI — M. 38 — F. 27 — TOTALE 60.

MORTI — Montalti Annita di a. 21 S. Giorgio — Foiera Maria di a. 71 S. Mauro — Bacchi Gaetano di a. 65 merciaio — Biancoloni Annibale di a. 59 S. Mauro — Galassi Assunta di a. 48 Ospedale — Rossi Antonio di a. 82 S. Demetrio — Bratti Adelaide di a. 73 S. Bartolo — Pasolini Elvira di a. 59 V. Chiaramonti — Busignani Erminia di a. 66 V. Isei — Bianchi Filippo di a. 68 V. Zefferino Be — Sacchetti Pompeo di a. 53 S. Tomaso — Molari Cleto di a. 64 S. Bartolo. Più 5 bimbi sotto ai 5 anni.

MATRIMONI — Rossi Luigi con Piraccini Elvira coloni — Rocchi Mario con Guardabascio Concetta merciai — Ravaglia Ugo con Riguzzi Maria coloni — Forastieri Attilio con Lungaresi Faustina braccianti — Montalti Antonio con Manzi Adele coloni — Ferrini Egisto con Togni Maria braccianti — Tappi Giuseppe con Maltoni Elvira coloni — Medri Carlo pizzicagnolo con Ceccarelli Rosa casalinga

Gerente Piraccini Fimicare
Tip. Biasini-Tonti

Annunci economici Centesimi 10 per parola

Chi cerca appartamenti — chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare — chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera — chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene remunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

Acquisterebbesi coppia macchine trebbiatrici grano usata, in buono stato — possibilmente della rinomata fabbrica Ixton e Proctor. Per le trattative rivolgersi a Cesena al Sig. Ridolfi Luigi — Casella Postale 10.

Assumerebbesi in affitto appartamento, possibilmente nel centro di Cesena, composto di otto stanze — compresa sala. Corredato camera bagno, cucina moderna, cantina, giardino, cortile e bassi comodi. Impianti luce e riscaldamento. Offrire al Sig. Ridolfi Luigi — Cesena Casella Postale n. 10.

Cercasi appartamento composto tre camere, cucina e proser- vizi. Preferiscasi fuori cinta. Rivolgersi al Sig. Luigi Ridolfi — Casella Postale 10.

Cederebbesi azienda industriale — commerciale avviatissima e remunerativa. Contante occorrenze lire ventimila. Scrivere: Casella Postale 10 Cesena.

Gabinetto dentistico
Dott. P. BRENTI
CESENA Via Roverella N. 1

D.r. Cesare Saragoni
Gabinetto dentistico
Cesena - Via Chiaramonti N. 24

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Ridolfi Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche: si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli, di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedano al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione, la Compagnia d'Assicurazione di Milano, rappresentata dalla Ditta Teodorani e Zappi — Cesena, Via Carbonari 9 — schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi inconcorribili e condizioni liberalissime.

La Compagnia di Assicurazioni di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 55,108,830. Esercise tutti i rami di assicurazioni con tariffe inconcorribili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Dittu Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.

PROFUMI BERTELLI



fini, delicati, persistenti, di gran lusso:
AMBERGRIS • EVA • GIARDINO FIORITO
ROSA • ORIGANO • ACACIA • CYCLAMEN
VIOLETTA DI PARMA • VENUS • CELESTE, ecc.

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, LOZIONI, BRILLANTINE,
COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano
CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI
indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Visitare i negozi Bertelli, ricche esposizioni di articoli per regalo:

MILANO, corso Vittorio Em., 8 - ROMA, corso Umberto I°, 300 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 50-51-52
TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via XX Settembre, 39-41 - BOLOGNA, via Rizzoli, 5
FIRENZE, via Calzolari (ang. Sestini) - PALERMO, via Macqueda, 340-42-44 - CATANIA, via Stesicorea, 23-25

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Spazio disponibile

**Rivolgersi alla concessionaria esclusiva DIT-
TA TEODORANI & ZAPPI, Cesena Via Carbo-
nari N. 9 (Casella Postale N. 10). Vedi condi-
zioni nella testata del giornale.**